CDLI. SEDUTA

GIOVEDÌ 22 GIUGNO 1950

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ ENRICO

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 17638

Disegni di legge:
(Trasmissione) 17638
(Rimessione all'Assemblea) 17638

Disegni di legge: « Delega al Governo per la soppressione della razione viveri individuale del personale militare e di quello appartenente ai corpi militarmente organizzati, la regolamentazione del trattamento vitto delle mense obbligatorie di servizio, nonchè la revisione del trattamento economico accessorio (1079-*Urgenza*) (Discussione e apptovazione):
GASPAROTTO, *relatore* 17640, 17641
PALERMO 17641, 17642
PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. 17641, 17642

Disegno di legge: « Riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra (787) (Seguito della discussione):
PRESIDENTE 17650
CERRUTI, *relatore di minoranza*. 17645, 17649, 17651
TONELLO 17646
PELLA, *Ministro del tesoro* 17646
ZOTTA, *relatore di maggioranza* 17648, 17649, 17651
PALERMO 17649, 17650
CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 17650
(Votazione per appello nominale) . 17648, 17649

Interpellanza (Annunzio) 17652

Interrogazioni (Annunzio) 17653

Inversione dell'ordine del giorno:
CERICA 17639
PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. . . 17640
PALERMO 17640
PARATORE 17640

Petizioni (Sunto) . . . . . *Pag.* 17639

Relazione (Presentazione) 17638

Sul processo verbale:
RICCI Federico 17637
MERLIN Angelina 17637

La seduta è aperta alle ore 16,30.

Sul processo verbale.

MERLIN ANGELINA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

RICCI FEDERICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCI FEDERICO. Io non ero in Aula allorchè, concludendosi la discussione sul bilancio della Giustizia, venne messo in votazione l'ordine del giorno della 2ª Commissione. Dichiaro che sarei stato contrario a questo ordine del giorno, e per quanto questo mio atteggiamento non avrebbe avuto nessuna influenza sul risultato della votazione, desidero tuttavia che ne sia dato atto, riservandomi di spiegarne il motivo quando si discuterà il bilancio del Tesoro.

MERLIN ANGELINA Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN ANGELINA. Desidero precisare che il Ministro della giustizia si riservava di

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

presentare il mio terzo ordine del giorno allo studio delle Commissioni che si formeranno per la modifica dei Codici.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Casati per giorni 6 e Persico per giorni 5.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Trasmissione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Ratifica, con modificazioni, dei decreti legislativi 27 giugno 1946, n. 35, e 26 maggio 1946, n. 649, concernenti riparazioni degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza danneggiati o distrutti da offese belliche » (1129);

« Ricostituzione dei comuni di Botticino Sera e Botticino Mattina, in provincia di Brescia » (1130), d'iniziativa dei deputati Montini, Roselli e Chiarini;

« Disposizione per l'estinzione di alcuni debiti dello Stato » (1131);

« Determinazione dell'importo dell'indennità di contingenza da corrispondersi agli invalidi di guerra di prima categoria per il semestre gennaio-giugno » (1132);

« Trasferimento o nomina nel Corpo delle Armi navali di ufficiali del Corpo dello Stato maggiore » (1133).

Questi disegni di legge seguiranno il corso stabilito dal Regolamento.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Bertone ha presentato, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), la relazione sul disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1950-51 » (1118-*Urgenza*).

Propongo che la discussione di detto disegno di legge, che deve essere sottoposto entro il corrente mese anche all'esame dell'altro ramo del Parlamento, venga posta all'ordine del giorno della seduta di domani pomeriggio.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Comunico altresì al Senato che i senatori Uberti, Pontremoli e Ruggeri hanno presentato, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), le relazioni rispettivamente sui seguenti disegni di legge:

« Concessione di una pensione straordinaria al signor Santagata Giuseppe, padre del giovanetto Santagata Carlo, ucciso dai tedeschi in Capua il 5 ottobre 1943 » (693), d'iniziativa del senatore Bosco;

« Concessione di una pensione straordinaria alla vedova di Oddino Morgari » (887), d'iniziativa dei deputati Nenni Giuliana ed altri;

« Concessione di una pensione straordinaria alla signora Iva Fanfoni, vedova del senatore Giuseppe Rossi, reversibile al figlio minore della stessa, Giuseppe Rossi fu Giuseppe » (955), d'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri.

Queste relazioni saranno stampate e distribuite e i relativi disegni di legge saranno posti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Rimessione di disegni di legge all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che più di un quinto della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) ha chiesto, a norma del primo comma dell'articolo 26 del Regolamento, che i disegni di legge:

« Rilascio dei passaporti » (1008), d'iniziativa del senatore Terracini, e: « Assegnazione di lire cinque miliardi da ripartirsi in cinque esercizi a decorrere da quello 1950-51 per il rinnovamento del materiale automobilistico e dei

natanti della pubblica sicurezza » (1073), già deferiti all'esame e all'approvazione di detta Commissione, siano invece discussi e votati dal Senato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

BISORI, *segretario*:

Il ragioniere Arturo Adamo, di Genova, chiede un provvedimento legislativo che consenta ai dipendenti statali provenienti dagli enti locali, senza interruzione della continuità del servizio, di chiedere il riscatto, ai fini della pensione, del servizio prestato presso l'Ente locale di previdenza, mediante versamento di tutte le ritenute da integrare o cumulare col servizio che prestano attualmente alle dipendenze dello Stato (76).

Il dottor Giovanni Durando, di Torino, chiede un provvedimento legislativo che rinvii le elezioni regionali (81).

Il colonnello Antonio Caturani chiede provvedimenti legislativi tendenti a risolvere il problema della disoccupazione mediante la socializzazione del lavoro (82).

Il signor Alfredo Nacci, Presidente della « Nuova Confederazione nazionale del commercio » in Roma, chiede provvedimenti legislativi che, mediante la revisione dei tributi eccessivamente gravosi attualmente imposti alle categorie commerciali, commisurino la pressione fiscale alla quale queste sono sottoposte alla loro reale capacità contributiva (83).

Il tenente colonnello Domenico D'Ettore chiede un provvedimento legislativo che estenda i benefici previsti nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 novembre 1947, n. 1457, agli ufficiali che, essendo passati dall'ausiliaria nella riserva, non abbiano ancora compiuto i 65 anni di età (84).

Il signor Francesco De Stefano, Presidente della Sezione di Reggio Calabria dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, chiede un provvedimento legislativo sui concorsi riservati ai reduci, che consideri servizio effettivo, ai soli effetti della carriera, il periodo di tempo compreso tra la data della pubblicazione del bando di concorso e il giorno di inizio del servizio (85).

Il signor Silvio Martorella, di Bomba (Chieti), chiede provvedimenti legislativi che migliorino il trattamento economico dei familiari superstiti di lavoratori assicurati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (86).

La signora Maria Fossati Mancini, di Rovigo, chiede che venga modificato l'articolo 11 della circolare 18 marzo 1950, n. 2404/15, del Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale istruzione elementare, divisione seconda) (87).

Il signor Domenico Varriali, di Roma, ed altri ex impiegati del Ministero della difesa, attualmente pensionati, chiedono che il periodo di sei mesi del loro trattenimento in servizio, quali pensionati riassunti, dal 1° aprile al 30 settembre 1946, venga riconosciuto, agli effetti del trattamento di quiescenza, servizio effettivo di ruolo senza alcuna interruzione (88).

Il dottor Agostino Benazzi, di Piacenza, chiede che i benefici concessi ai combattenti della seconda guerra mondiale dal disegno di legge inteso a modificare il decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, siano estesi a coloro che, per avere aderito alla R.S.I., riportarono il rimprovero solenne o gli arresti di fortezza (89).

Queste petizioni verranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Inversione dell'ordine del giorno.

CERICA. Domando di parlare per un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERICA. Signor Presidente, data l'urgenza, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che sia discusso subito il disegno di legge n. 1079 relativo alla « Delega al Governo per la soppressione della razione viveri individuale del personale militare e di quello appartenente ai corpi militarmente organizzati, la regolamentazione del trattamento vitto delle mense obbligatorie di servizio, nonchè la revisione del trattamento economico accessorio ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Petrilli, per esprimere il parere del Governo.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si associa alla proposta di inversione dell'ordine del giorno, in quanto il disegno di cui si parla comporta una spesa la cui copertura si riferisce all'esercizio finanziario che va a scadere il 30 giugno corrente. Quindi, nel caso che il Parlamento approvi la legge, perchè questa legge sia operante attraverso la copertura, occorre che sia pubblicata entro il 30 giugno corrente. È questa la ragione per cui il Governo si associa alla proposta del senatore Cerica.

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. So che questo disegno di legge è atteso con interesse dalla massa dei militari, però sono preoccupato che esso possa nuocere alla gran massa del personale civile che pare si aggiri intorno alle settemila unità. Pertanto, sotto questo profilo, vorrei pregare il Senato di rinviare la discussione a domani, in modo da avere la possibilità di meglio approfondirlo per tutelare gli interessi di migliaia di unità lavorative.

PARATORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARATORE. Io non ho alcuna difficoltà in proposito, salvo ad osservare che, anche dopo il 30 giugno, c'è sempre la possibilità della copertura. Il bilancio, evidentemente, non viene chiuso a tale data e la copertura può essere fornita attraverso una delega al Governo, il quale presenta un'apposita nota di variazione. Io, ripeto, sono favorevole alla proposta, però ho voluto prendere la parola per questo necessario chiarimento a quanto ha detto il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Dopo la proposta presentata dal senatore Palermo, domando al Governo se insiste sul suo atteggiamento.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo insiste per la trattazione odierna di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno fatta dal senatore Cerica. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Delega al Governo per la soppressione della razione viveri individuale del personale militare e di quello appartenente ai corpi militarmente organizzati, la regolamentazione del trattamento vitto delle mense obbligatorie di servizio, nonchè la revisione del trattamento economico accessorio » (1079-*Urgenza*).

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Delega al Governo per la soppressione della razione viveri individuale del personale militare e di quello appartenente ai corpi militarmente organizzati, la regolamentazione del trattamento vitto delle mense obbligatorie di servizio, nonchè la revisione del trattamento economico accessorio ».

Prego il senatore segretario di darne lettura.

BISORI, *segretario*, legge lo stampato numero 1079.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Gasparotto.

GASPAROTTO, *relatore*. Il relatore si rimette alla relazione scritta, che è di una chiarezza intuitiva. Infatti, la razione viveri non può esistere più, perchè le condizioni del mercato sono mutate: il disegno di legge, quindi, provvede a fare un trattamento che compensi i beneficiari della soppressione della razione viveri.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Il Governo è delegato a provvedere, con effetto dal 1° luglio 1949, ed entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con l'osservanza dei criteri, princìpi e limiti indicati negli articoli successivi, alla soppressione della razione viveri in natura, in contanti od a sistema misto, comprensiva di tabacchi, fiammiferi e sapone della quale fruisce individualmente il personale dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonchè dei corpi militarmente organizzati facenti parte delle Forze armate.

(*È approvato*).

Art. 2.

Dalla soppressione della razione viveri verranno esclusi i militari di truppa dell'Esercito — eccettuati quelli dell'Arma dei carabinieri — della Marina e dell'Aeronautica, nonchè gli allievi degli altri corpi militarmente organizzati facenti parte delle Forze armate. Saranno conservate e disciplinate le attuali mense obbligatorie di servizio, per la partecipazione delle categorie di personale militare e civile che vi hanno diritto a norma delle leggi in vigore e verrà regolata la istituzione di nuove mense obbligatorie di servizio.

A questo articolo è stato presentato dai senatori Palermo, Voccoli, Barontini, Ferrari, Montagnani, Ristori, Negro e Ghidetti un emendamento così formulato: nel primo periodo, dopo le parole « Forze armate », aggiungere le altre: « purchè l'esclusione non comporti alcuna riduzione del trattamento vitto in contanti finora fruito dal personale civile ».

Con un secondo emendamento, presentato dai senatori Palermo, Barontini, Menotti, Ferrari, Bolognesi, Leone, Montagnani e Platone, si chiede di inserire al secondo periodo una formula che assicuri che il personale di servizio nelle località disagiate sia posto nelle identiche condizioni di quello degli aeroporti.

Ha facoltà di parlare il senatore Palermo.

PALERMO. Signor Presidente, l'emendamento che sosteniamo trae origine dalla seguente situazione di fatto: presso gli aeroporti non soltanto prestano servizio i militari ma anche alcune migliaia di operai civili. A questi operai venne, se non sbaglio, negli anni 1945-46, assegnata la razione viveri così come era assegnata ai militari. In un secondo momento fu concesso al personale civile di poter percepire questa razione viveri in contanti. Con la legge attuale a me sembra che questo diritto venga ad essere precluso al personale civile, ed ecco perchè con il nostro emendamento chiediamo che l'attuale trattamento fatto al personale civile resti inalterato.

PRESIDENTE. Prego il senatore Gasparotto, relatore, di esprimere il parere della Commissione.

GASPAROTTO, *relatore*. A nome della Commissione osservo che occorre distinguere fra la razione viveri e la partecipazione alle mense, distinzione che è a base del criterio informatore della legge. Quindi, salvo che il Governo non intenda fare una concessione, nei limiti della legge attuale, noi non possiamo accettare l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Petrilli, Ministro senza portafoglio, per esprimere il parere del Governo.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Onorevoli senatori, credo che la proposta di emendamento dell'onorevole Palermo si fondi su di un equivoco. Qui bisogna distinguere fra la portata dell'articolo 1, quella della prima parte dell'articolo 2 e quella della seconda parte dell'articolo 2 stesso. L'articolo 1 delega il Governo a provvedere a sopprimere la razione viveri individuale, cioè quella che si corrisponde a determinate persone individualmente considerate; nello stesso articolo si dice che la razione viveri in natura, in contanti od a sistema misto, sarà soppressa. Da questa soppressione della razione viveri in natura, in contanti o a sistema misto, corrisposta alle persone, individualmente considerate, resta esclusa la soppressione del rancio alla truppa dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Questo è detto per una ovvia appendice al principio che è stato esposto all'articolo 1. Non si tiene conto però dell'Arma dei carabinieri, perchè i carabinieri non sono considerati come truppa. Per tutte queste ragioni l'emendamento alla prima parte dell'articolo 2 proposto dal senatore Palermo non troverebbe la sua sede naturale, perchè i personali civili di ruolo e non di ruolo che prestano servizio presso gli aeroporti non hanno mai goduto, nè godono oggi, di una razione viveri individuale.

La seconda parte dell'articolo 2 dice: « Saranno conservate e disciplinate le attuali mense obbligatorie di servizio, per la partecipazione delle categorie di personale militare e civile, che vi hanno diritto a norma delle leggi in vigore e verrà regolata la istituzione di nuove mense obbligatorie di servizio ». Bisogna distinguere, dunque, la razione viveri che si corrisponde individualmente dalla razione viveri che si corrisponde alle mense obbligatorie di servizio a cui partecipano i militari, gli ufficiali e i sottufficiali e i personali civili di ruolo in base alla nota legge del 1934, ed in forza al

decreto legislativo del 1947, n. 1428, comunemente chiamato decreto Cingolani, perchè fu promosso dall'allora Ministro della Difesa, onorevole Cingolani, il quale autorizzò a partecipare alle mense e quindi a consumare i pasti presso le mense obbligatorie di servizio degli aeroporti dell'aeronautica militare anche il personale civile non di ruolo, compresi i salariati.

Nel dire che saranno conservate le attuali mense obbligatorie di servizio per il personale militare e civile che ne ha diritto a norma delle leggi in vigore, il Governo intende riaffermare che saranno rispettate tutte le leggi le quali dànno diritto, non solo al personale militare, ma anche al personale civile di ruolo e non di ruolo e salariato, di partecipare alle mense obbligatorie di servizio e di consumare i pasti, come ne hanno diritto con la legge in vigore.

L'emendamento dell'onorevole Palermo dovrebbe, se mai, teoricamente, aggiungersi a questa seconda parte, non alla prima parte, e chiederei di sapere dall'onorevole Palermo le ragioni giuridiche e logiche che lo ispirano a proporre l'emendamento, per poter rispondere poi alle ragioni che eventualmente addurrà.

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Accetto senz'altro quanto suggerisce l'onorevole Ministro, che cioè il mio emendamento anzichè essere incluso dopo la parola « armate » venga aggiunto alla fine dell'articolo 2. Brevemente dirò all'onorevole Ministro che in base a quei provvedimenti comunemente chiamati « Cingolani » il personale civile salariato di ruolo o non di ruolo era ammesso a godere della razione viveri. In un secondo momento, poichè questo personale o per carico di famiglia, o per altri motivi non consumava la razione viveri in loco, gli fu consentito di poter avere in corrispettivo della razione viveri una somma che, se non vado errato, ammontava a lire 12.000 mensili. E allora di fronte a questo disegno di legge che abolisce questa facoltà, desidererei che il Governo desse assicurazioni che si continuerà a fare lo stesso trattamento al personale civile.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLI, *Ministro senza portafoglio*. Ho già osservato quale era la portata sia della legge n. 1302 del 1934 che attribuisce il diritto alla partecipazione alle mense obbligatorie, non solo al personale militare, ma anche al personale civile di ruolo, sia del decreto legislativo del 1947, promosso dall'allora Ministro Cingolani, il quale autorizzò anche il personale civile non di ruolo e salariato a partecipare alle mense.

Ascrivo, anche, se così posso dire, a particolare e personale mia benemerenza, allorchè ero Sottosegretario al tesoro, di aver collaborato con l'allora Ministro dell'aeronautica, onorevole Cingolani, perchè venissero stanziati in bilancio i fondi necessari per attribuire alle mense obbligatorie presso gli aeroporti i mezzi necessari perchè partecipassero ad esse anche i personali civili non di ruolo e salariato. Ciò corrispondeva ad una aspirazione che questi personali avevano frequentemente esposta al Governo, ed aveva un senso di equità di pari trattamento per questo personale civile non di ruolo e soprattutto salariato, il quale si recava negli aeroporti per dare la sua opera sussidiaria al funzionamento e che vedeva altro personale militare, ufficiali o sottufficiali, op pure civile di ruolo, partecipare direttamente, materialmente, alle mense, mentre essi stavano a guardare.

Allora, ripeto, per spirito di perequazione e di umanità io fui lieto di poter intervenire presso il Ministro del tesoro dell'epoca perchè fossero stanziati i mezzi necessari affinchè alle mense venissero forniti gli stanziamenti idonei alla partecipazione anche di questi personali alle mense obbligatorie. Quello che noi vogliamo assolutamente escludere è che vi possa essere del personale il quale abbia una razione viveri individuale. In virtù dell'articolo 1 la razione viveri individuale viene soppressa, sia che venga attribuita in natura, sia che venga invece attribuita in contanti, sia che venga attribuita col sistema misto.

Non possiamo accettare l'emendamento del l'onorevole Palermo in occasione della conservazione delle mense obbligatorie perchè il principio consacrato nella legge, e al cui mantenimento il Governo ritiene di dover restar fermo, è che la mensa obbligatoria deve essere di bene-

ficio collettivo. La proposta dell'onorevole Palermo di trasformare questo beneficio collettivo della diretta partecipazione di quelli che vi hanno diritto, compreso il personale civile non di ruolo e salariato, a consumare il pasto, in una indennità, in una razione viveri in contanti, che sarebbe naturalmente individuale, è in pieno, in reciso, in stridente contrasto col principio posto a base dell'articolo 1 per la cui attuazione il Governo chiede al Senato la delega. Assolutamente quindi non può essere accettato l'emendamento dell'onorevole Palermo, perchè contrasta col principio informatore di quello che dovrà essere il disegno di legge, in base al rispetto di tutte le norme legislative in vigore.

Io poi debbo negare che esista, non una legge, ma anche un solo regolamento, una circolare, una istruzione del Ministero della difesa-aeronautica che autorizzi quello stato di fatto a cui si riferiva l'onorevole Palermo.

Dovrei dire poche cose di più. Se qualcosa può esistere, esiste qualche abuso, qualche arbitrio, che è in contrasto violento con la legge; ma è chiaro che l'onorevole Palermo non può chiedere al Governo, in occasione di una legge che intende riordinare e moralizzare il servizio col rispetto di tutti quei princìpi che già il Parlamento ha ritenuto opportuni, necessari e sufficienti per venire incontro alle esigenze del personale militare e civile, non credo, dico, che l'onorevole senatore Palermo vorrà invocare una situazione particolare di questa o quella località perchè ciò è tutto affatto arbitrio e contrario alle leggi e alla giustizia, perchè il Governo ne chieda al Parlamento anche il riconoscimento ufficiale.

Per quanto riguarda il secondo emendamento, suppongo che il senatore Palermo voglia riferirsi al fatto che c'è del personale militare che risiede in località disagiate. Ora, a questo personale militare che risiede in località disagiate, viene fatto un particolare trattamento in base al decreto legislativo 1948, n. 850. Posso assicurare il Senato che nulla sarà mutato di quanto è già acquisito in virtù del predetto decreto a favore del personale che risiede in località disagiate. Aggiungo che è nell'intendimento del Governo di migliorare il trattamento previsto dal decreto n. 850 nel senso di estenderlo anche al personale civile e salariato che oggi, in base al decreto legislativo n. 850, non fruisce di questo vantaggio.

Posso dichiarare, inoltre, e in modo specifico che, col decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 850, fu disposto come segue: « Con effetto dal 1° ottobre 1946 viene soppressa la limitazione della misura dell'indennità di carovita a quel personale che si trova in effettivo servizio presso gli aeroporti, che siano forniti di mense obbligatorie di servizio, istituite, e cui partecipino i personali ». Ora, ella sa bene che, in base alle leggi che disciplinano organicamente l'indennità di carovita (e la materia è fondamentalmente regolata dal decreto legislativo 21 novembre 1945, n. 722), con l'articolo 2 di detto decreto legislativo fu disposto che l'indennità di carovita, che era prevista nella misura di 5.000 lire mensili, venisse ridotta a lire 2.000 o 2.500 per coloro i quali fruivano della razione viveri, a seconda che fossero celibi o ammogliati. Poi vi erano anche delle altre riduzioni, di cui non voglio parlare perchè si complicherebbe tutta la discussione. Comunque il punto da tener ben fermo è questo: istituzione di una indennità di carovita in aggiunta allo stipendio in una misura unica di lire 5.000 mensili; però coloro che fruivano della razione viveri — che era stata introdotta, come ben sapete, dagli alleati — vedevano diminuita l'indennità di carovita da 5.000 lire a 2.000 lire mensili se celibi e da 5.000 a 2.500 se coniugati o vedovi con prole.

Con il decreto legislativo n. 850 del 7 maggio 1948 si disse che, con effetto dal 1° ottobre 1946, quindi con effetto retroattivo, quella riduzione del carovita da 5.000 a 2.000 o 2.500 non sarebbe stata operante per quel personale che fosse in effettivo servizio presso gli aeroporti oppure per il personale dell'Esercito e dell'Aeronautica — vi prego di notare che non si parla della Marina e vi dirò subito la ragione — che si trovasse in località disagiate a oltre 10 chilometri dal centro della sede naturale, oppure al di qua dei 10 chilometri, purchè si trattasse di località che venivano indicate in modo specifico in un decreto del Ministro della Aeronautica di concerto con il Ministro per il tesoro.

Voi tutti ricordate che, presso l'amministrazione della Marina per il personale imbarcato su navi in stato di navigazione, si è corrisposta la partecipazione alla mensa perchè si tratta dell'unica mensa a cui si possa partecipare in quanto chi si trova a navigare non può scendere a terra per andare ad acquistare i viveri. Ora si

è considerato che gli aeroporti fossero qualche cosa di analogo alle navi in istato di navigazione e, come per il personale della Marina, oltre alla partecipazione alla mensa di servizio a bordo, veniva conservata l'indennità di carovita per intero, così dal 1948 con decreto legislativo, avente però effetto retroattivo dal 1° ottobre 1946, si è detto che coloro che hanno diritto di partecipare alle mense obbligatorie di servizio presso gli aeroporti conservano anche l'indennità di carovita per intero, senza le riduzioni apportate dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 722 del 1945. Credo che con questi chiarimenti si sia reso ben evidente qual'è la portata del nuovo provvedimento. Confermo al senatore Palermo che non abbiamo affatto intenzione di ledere quelli che sono i diritti già riconosciuti dalle leggi.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Palermo se insiste nei suoi emendamenti.

PALERMO. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo già letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 3.

In conseguenza della soppressione della razione viveri di cui al precedente articolo 1 e con effetto dalla data in esso indicata cessano le limitazioni per la corresponsione della indennità di carovita, del premio di presenza e della indennità di caropane, previste rispettivamente dall'articolo 2 del decreto-legge luogotenziale 21 novembre 1945, n. 722, e successive modificazioni, dall'articolo 10 del decreto legislativo 27 giugno 1946, n. 19, e dall'articolo 2 — primo comma — del decreto-legge 6 maggio 1947, n. 433.

Nei limiti della spesa attualmente stanziata nel bilancio dello Stato per la corresponsione della razione viveri individuale e di un maggiore onere di lire milleottocento milioni annui sarà provveduto, a decorrere dal 1° luglio 1949, a una revisione del trattamento economico accessorio attualmente fruito dagli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonchè dagli appartenenti con qualsiasi grado, esclusi gli allievi, all'Arma dei Carabinieri, al Corpo delle guardie di finanza e agli altri corpi militarmente organizzati che fanno parte delle Forze armate.

(*È approvato*).

Art. 4.

I mezzi di copertura della maggiore spesa prevista nell'articolo precedente saranno indicati nella legge delegata.

(*È approvato*).

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra » (787).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra ».

Riprendiamo la discussione dal titolo VIII: « Disposizioni generali e transitorie ». Do lettura dell'articolo 114:

Art. 114.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le disposizioni della presente legge si applicano a tutti i casi avvenuti dal 29 settembre 1911 in poi, salvo il disposto del successivo articolo 118, ma il godimento dei nuovi e maggiori benefici che esse accordano decorre dal 1° marzo 1950.

Agli aumenti stabiliti dalla presente legge nei confronti delle pensioni ed assegni già concessi per eguale titolo dalle leggi precedenti viene provveduto d'ufficio.

Ogni altro nuovo beneficio previsto dalla legge stessa deve essere richiesto con domanda, in carta libera, al Ministero del tesoro — Direzione generale delle pensioni di guerra — entro il termine perentorio di cinque anni dalla pubblicazione della presente legge.

Se la domanda è presentata oltre il termine di un anno dalla data suddetta i maggiori e nuovi benefici decorreranno dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda stessa.

È consentito il diritto alla pensione e agli assegni a termini della legislazione anteriore, quando tale diritto derivi da fatto avvenuto prima dell'entrata in vigore della presente legge.

Dopo un anno dalla pubblicazione della presente legge scade il termine per la presentazione della domanda di pensione da parte degli invalidi affetti da parkinsonismo, manifestatosi non oltre il 31 dicembre 1949, conseguente ad una infezione encefalitica contratta in occasione della campagna in Africa Orientale 1935-38.

Le pensioni di riversibilità ordinaria concesse ai sensi dell'articolo 35 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, saranno riesaminate in base alle disposizioni ed alle tabelle di cui alla presente legge.

Al secondo comma la minoranza ha proposto di sostituire le parole « 1° marzo 1950 » con le altre « 1° luglio 1949 ».

Identico emendamento ha presentato il senatore Carelli.

Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Cerruti.

CERRUTI, *relatore di minoranza*. A proposito di questo importante emendamento debbo precisare che, fin dall'ottobre del 1946 (ho detto 1946), il Comitato centrale dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, non appena insediatosi, chiese, in via di urgenza, che da parte del Governo si addivenisse all'adeguamento delle pensioni al diminuito potere di acquisto della moneta. Nel contempo l'Associazione insistette anche sulla necessità di procedere alla riforma di tutta la antiquata legislazione sulle pensioni di guerra, e ciò conformemente ai voti espressi dal congresso di Venezia dell'Associazione medesima.

In omaggio alla verità debbo aggiungere che mediante il decreto legislativo del 1° settembre 1947, n. 1108, furono introdotti alcuni adeguamenti di carattere generale; col successivo decreto legislativo del 9 marzo 1948, n. 257, si adottarono analoghi provvedimenti e questa volta di carattere particolare nei confronti degli invalidi ascritti alla prima categoria, e, infine, col decreto legislativo del 14 aprile 1948, n. 530, si adottarono altri simili particolari provvedimenti nei confronti delle vedove e degli orfani.

Non voglio tediare il Senato citando le cifre di tutti questi provvedimenti di carattere finanziario. Dalla casistica si potrebbe però rilevare che i corrispondenti assegni non sono nemmeno adeguati al diminuito potere di acquisto della moneta che si era verificato in quel tempo. Inoltre si trattava di provvedimenti piuttosto incompleti.

Verso la metà del 1948 il Governo ha presentato un primo progetto che l'Associazione mutilati e invalidi di guerra respinse considerandolo inaccettabile perchè non teneva in debito conto le sue inoltrate proposte, non solo, ma introduceva alcuni pericolosi criteri tendenti a spostare le pensioni di guerra dal piano strettamente giuridico a quello di una pietosa e mortificante assistenza. L'Associazione, nel dicembre del 1948, si pose in agitazione ed il Governo ritirò il progetto di cui trattasi. Nel febbraio del 1949 il Governo presentò un nuovo progetto, che, almeno in gran parte, accoglieva i *desiderata* della Associazione mutilati ed invalidi di guerra; ma questa volta fu il Ministero del tesoro che non diede corso al suddetto progetto, accampando la solita, speciosa e monotona canzone delle difficoltà di bilancio. Finalmente, il 17 dicembre del 1949, il Governo presentò alla Presidenza del Senato il progetto che ora l'Assemblea sta esaminando.

Vi prego dunque di considerare attentamente che dall'ottobre del 1946 ad oggi sono trascorsi ben 4 anni di defatiganti trattative e che dagli ultimi inadeguati ed incompleti provvedimenti finanziari sono trascorsi ben ventotto mesi. È noto pertanto che dal lato puramente economico questo progetto, per dichiarazione esplicita delle Associazioni interessate, viene considerato alla stregua di un semplice acconto sulle future provvidenze ed a condizione che sia salvo il principio della doverosità della ri-

valutazione delle pensioni per tutte le categorie degli aventi diritto. Ora non è logico, anzi, non è nemmeno onesto che, per effetto delle lungaggini burocratiche, dei reiterati tentativi di deviazione e di insabbiamento della scottante questione, coi quali il Governo ha avuto campo di dimostrare tutti il suo malvolere in proposito (*proteste e rumori dal centro*), il danno debba ricadere unicamente sulle spalle dei pensionati di guerra, che in questa incresciosa vicenda hanno dimostrato una infinita dose di pazienza e di sopportazione.

Fissare la data di decorrenza dei maggiori benefici economici a partire dal 1° luglio del 1949 significa concedere ai pensionati appena otto mesi di anticipo sulla data del 1° marzo 1950, fissata dal Governo, e, soprattutto, significa, per riflesso, ch'essi sarebbero privati di sedici mesi di ritardo da tale godimento, appunto perchè intercorrono sedici mesi dalla data degli ultimi incompleti ed inadeguati provvedimenti finanziari. Del resto, in proposito, ci risulta che da parte dell'onorevole Ministro Pella, a suo tempo, sono state fatte formali promesse, non solo, ma anche il rappresentante del Governo che intervenne al Congresso di Palermo del 31 ottobre 1949 ha ribadito tale impegno al cospetto degli invalidi ivi convenuti. Quindi, sia per motivi di ordine logico ed umano, sia perchè *pacta sunt servanda* è doveroso che da parte nostra questa data sia spostata dal 1° marzo 1950 al 1° luglio 1949. Se noi ci rifiutassimo di realizzare questo spostamento è certo che compiremmo un'opera di ingiustizia proprio nei confronti delle principali vittime della guerra. (*Applausi da sinistra*).

TONELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Prendo la parola per appoggiare *tote corde* l'emendamento proposto dal senatore Cerruti. Non si tratta, come qualcuno della maggioranza può pensare, di demagogia. Tutte le volte che noi domandiamo che sia migliorato un provvedimento, vi sono alcuni tra voi che grugniscono subito: « Demagogia ». Ma che demagogia volete che facciamo con i poveri mutilati di guerra, con le povere vedove di guerra? Se domandiamo qualcosa, è perchè sentiamo nel cuore questo bisogno, perchè sentiamo che questo è un diritto sacrosanto di queste povere vittime della guerra e della sventura e quindi, non per fare della demagogia, ma per riconoscere, come giustamente ha detto il collega che mi ha preceduto, un diritto. Io so che ci sono le esigenze del bilancio — vedo qui oggi anche il Ministro del tesoro onorevole Pella, il quale è il diavolo nero — ma riconosco che anche lui è nelle stesse strettoie del bilancio. Comunque procurate, almeno questa volta, di trovare un ripiego, uno dei tanti ripieghi, una delle tante variazioni portate nei nostri bilanci, quando si tratta di allargare la mano per spese meno importanti di quella che proponiamo ora.

Quindi io dico: per dare al Paese ed ai mutilati di guerra la sensazione che noi tutti facciamo quel che possiamo fare, votiamo l'emendamento che è stato proposto dalla minoranza della Commissione.

PELLA, *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro*. Onorevoli senatori, mi si consenta in primo luogo di esprimere al Senato il mio rincrescimento per non aver potuto, come sarebbe stato mio dovere, seguire personalmente la discussione di questa importante legge. Sarebbe stato mio dovere verso il Senato, mio dovere verso la categoria a cui questa legge desidera andare incontro. Il Senato sa, però, che nei giorni scorsi ero chiamato altrove; e questo mi serva di scusa innanzi a voi, onorevoli senatori.

Desidero ancora, in via preliminare, ringraziare l'onorevole Commissione di finanze e tesoro e soprattutto il suo Presidente, Giuseppe Paratore, che ancora una volta ha saputo compiere quel doloroso dovere che consiste nel negare, quando ragioni insuperabili obbligano a negare, sebbene con quel profondo dolore che si prova allorchè il rifiuto tocca settori a cui saremmo tutti d'accordo concedere.

Ha perfettamente ragione il senatore Tonello quando afferma che non è questo il terreno su cui si possa fare della demagogia; vorrei aggiungere ancora di più: non è questo il terreno su cui si possa fare della concorrenza tra chi sa far valere meglio i propri problemi e tra chi sa chiedere di più al Governo. Forse il vero merito risiede nel sapere individuare il punto limite, oltre il quale forse comincerebbe veramente la pressione di rottura, per cui daremmo l'illusio-

ne di concedere qualcosa, ma in realtà noi toglieremmo col nostro stesso impulso di generosità quello che crediamo di concedere.

Io non so — io uomo di numeri — se rievoco bene la fine di una notevole orazione di Demostene, che una volta avvertì che, se si credeva di difendere il tempio di Delfo, in realtà si difendeva, con una certa demagogia, l'ombra del tempio di Delfo. Anche qui, se si credesse di difendere gli interessi dei pensionati dando le concessioni oltre certi limiti, probabilmente si difenderebbe solo una parvenza di interessi dei pensionati.

Non è esatta, onorevole senatore Cerruti — ed ella sa quanto mi costi il dover rettificare in questi termini la sua affermazione e sa anche quale sia la mia stima personale nei suoi confronti — non è esatta la citazione di alcuni elementi di fatto che ella ha portato qui; non è esatto che vi sia stata una assicurazione del Ministro del tesoro. Vi fu soltanto, alla fine di ottobre o ai primi di novembre, l'assicurazione da parte del Sottosegretario per le pensioni di guerra che il disegno di legge era pronto e che nel giro di un breve volger di tempo poteva entrare in vigore. Ma era un disegno di legge che contemplava allora un onere complessivo di 17-18 miliardi e che si prevedeva sarebbe entrato in vigore il 1° di gennaio, cosicchè avremmo gravato l'esercizio 1949-50 complessivamente all'incirca per 9 miliardi. Oggi invece il Governo ha ritenuto di arrivare a concessioni ben più sostanziali in via permanente e praticamente ha accolto tutte le richieste che erano state presentate dall'Associazione nazionale. Il disegno di legge, che comportava inizialmente un onere di 17-18 miliardi all'anno, oggi è diventato un disegno di legge con un onere che il Sottosegretario Chiaramello calcola di circa 27 miliardi, ma che la Commissione finanze e tesoro del Senato, giustamente prudente, ritiene forse che rappresenti 30 miliardi, anzichè 27. Noi abbiamo chiesto di dare decorrenza al 1° di marzo, col che siamo pronti a sopportare un onere notevolmente maggiore di quello che avrebbe rappresentato la decorrenza 1° gennaio rispetto al primitivo disegno di legge governativo; abbiamo cioè proiettato, in via permanente, degli oneri ben maggiori di quelli che sarebbero risultati dal primitivo disegno di legge, che rappresentava l'impegno morale del Governo, con decorrenza 1° gennaio.

Mi sembra allora che non si possa parlare, onorevole senatore Cerruti, del malvolere del Governo. Non si può per questo punto specifico e non si può neanche per le altre considerazioni di ordine generale. Il Governo precedente, quando nacque, nel 1948, si fece carico di costituire un apposito Sottosegretariato alle pensioni di guerra, ciò che significava un programma ed una volontà ben diversa da quella di voler insabbiare o ritardare la liquidazione delle pensioni di guerra. Da allora noi abbiamo triplicato il numero delle pensioni liquidate mensilmente. Dobbiamo anche andare oltre e sappiamo che vi sono degli arretrati da liquidare. Ma, poichè si parla di cattiva volontà del Governo, mi sia permesso qui sottolineare che questa cattiva volontà non c'è stata: da un onere di bilancio che nel 1948 superava di poco 30 miliardi all'anno, noi ci affacciamo alla situazione del 1951 in cui forse l'onere delle pensioni sarà vicino ai 150 miliardi all'anno. Questa è buona volontà, onorevole senatore Cerruti, e noi non possiamo purtroppo andare più in là di queste concessioni, chè, d'altra parte, la ragione delle nostre conversazioni e tutto l'emendamento parla di una differenza di 8 mesi, ma ho avuto l'impressione che la divergenza sostanziale e fondamentale sia, poi, di due mesi. Se vi fosse la possibilità di una materiale copertura, può immaginare il Senato con quale piacere il Ministro del tesoro e il Governo si prenderebbero la soddisfazione di dire: « Siamo d'accordo di dare anche questo ai pensionati ». Purtroppo, questa copertura non c'è e questo non dipende da una volontà, dipende da una situazione di fatto in correlazione ad un precetto costituzionale.

Per queste ragioni debbo pregare il Senato, dopo aver sentito il parere della Commissione, di non accogliere l'emendamento, come, purtroppo dovrò pregare il Senato di non accogliere quei successivi emendamenti che comportassero ulteriori spese. Creda il Senato che mai come in queste circostanze il Governo sente quanto sia penoso compiere un suo dovere di resistenza; ma proprio in questo momento il Governo ritiene di servire l'interesse del Paese e gli interessi degli stessi pensionati. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

ZOTTA, *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOTTA, *relatore di maggioranza*. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro del tesoro, la maggioranza della Commissione non ha nulla da aggiungere, ma insiste perchè sia approvato il testo da essa presentato, il quale fissa la decorrenza dal 1° marzo 1950.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Carelli se mantiene il suo emendamento.

CARELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Domando alla minoranza della Commissione se mantiene il suo emendamento.

CERRUTI, *relatore di minoranza*. Lo mantengo.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Faccio presente al Senato che dai senatori Rolfi, Ghidetti, Proli, Barontini, Bei Adele, Farina, Maffi, Bolognesi, Talarico, Musolino, Ferrari, Ruggeri, Boccassi, Cerruti, Troiano, Grieco, Pellegrini, Montagnana Rita, Montagnani, Allegato, Lussu, Negro e Spano è stato richiesto che la votazione sull'emendamento della minoranza, tendente a portare la decorrenza al 1° luglio 1949, sia fatta per appello nominale.

Estraggo pertanto a sorte il nome del senatore dal quale dovrà cominciare l'appello.

(*È estratto a sorte il nome del senatore Molinelli*).

Avverto il Senato che chi voterà *sì* intende accettare l'emendamento della minoranza della Commissione; chi voterà *no* intende respingerlo.

Prego il senatore segretario di procedere all'appello nominale cominciando la chiama dal senatore Molinelli.

BISORI, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono *sì* i senatori:

Adinolfi, Alberti Giuseppe, Allegato, Alunni Pierucci,

Barbareschi, Barontini, Bergamini, Berlinguer, Bibolotti, Bitossi, Boccassi, Bolognesi, Bosi,

Caldera, Cappellini, Casadei, Cavallera, Cermenati, Cermignani, Cerruti, Cosattini,

Della Seta,

Fabbri, Fantuzzi, Farina, Ferragni, Ferrari, Fiore, Fortunati,

Gavina, Gervasi, Ghidetti, Giacometti, Giua, Gramegna, Grieco, Grisolia,

Labriola, Lanzetta, Lazzarino, Leone, Li Causi, Lopardi, Lucifero, Lussu,

Mancinelli, Marani, Mariotti, Mastino, Menotti, Merlin Angelina, Milillo, Molè Salvatore, Molinelli, Montagnana Rita, Montagnani, Morandi, Moscatelli, Musolino,

Negro, Nobili,

Oggiano, Orlando,

Palermo, Palumbo Giuseppina, Pellegrini, Pertini, Picchiotti, Pieraccini, Platone, Priolo, Proli,

Ravagnan, Reale Eugenio, Ristori, Rizzo Domenico, Rolfi, Romita, Ruggeri,

Salvagiani, Sapori, Scoccimarro, Spezzano, Talarico, Tambarin, Tamburrano, Terracini, Tignino, Tonello, Troiano,

Voccoli,

Zanardi.

Rispondono *no* i senatori:

Alberti Antonio, Amfossi, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Armato,

Baracco, Bastianetto, Battista, Benedetti Luigi, Bertone, Bisori, Bo, Bocconi, Boggiano Pico, Borromeo, Bosco, Bosco Lucarelli, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bruna, Bubbio, Buizza,

Cadorna, Canaletti Gaudenti, Caporali, Cappa, Carbonari, Carboni, Caron, Carrara, Casardi, Caso, Castelnuovo, Cemmi, Cerica, Ceschi, Ciampitti, Ciasca, Ciccolungo, Coffari, Conci, Corbellini,

De Bosio, De Luca, Di Giovanni, D'Incà, Di Rocco, Donati,

Elia,

Falck, Fantoni, Farioli, Fazio, Ferrabino, Filippini,

Galletto, Gasparotto, Gava, Gelmetti, Gerini, Ghidini, Gortani, Grava, Guarienti, Guglielmone,

Jannuzzi,

Lamberti, Lanzara, Lavia, Lodato, Lovera, Magliano, Magrì, Malintoppi, Marchini Camia, Martini, Medici, Menghi, Mentasti, Merlin Umberto, Minoja, Momigliano, Monaldi, Mott, Nitti,

Ottani,

Page, Pallastrelli, Panetti, Paratore, Parri, Pasquini, Perini, Pezzini, Piemonte, Pietra, Raffeiner, Reale Vito, Restagno, Ricci Federico, Ricci Mosè, Riccio, Rubinacci, Ruini, Russo,

Sacco, Salomone, Salvi, Samek Lodovici, Santero, Sartori, Spallicci,

Tafuri, Tartufoli, Tessitori, Tomè, Tommasini, Tosatti, Toselli, Traina, Tupini, Turco, Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Vigiani,

Zane, Zelioli, Zino, Zoli, Zotta.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento della minoranza al secondo comma dell'articolo 114:

Votanti	226
Maggioranza	114
Favorevoli	92
Contrari	134

(Il Senato non approva).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. È stato presentato al secondo comma dell'articolo 114 un altro emendamento da parte dei senatori Palermo, Grieco, Ferrari, Fantuzzi, Barontini, Montagnani, Troiano e Gramegna, tendente a sostituire alle parole « 1° marzo 1950 » le altre: « 1° gennaio 1950 ».

Ha facoltà di parlare il senatore Palermo.

PALERMO. Onorevoli colleghi, questo emendamento che presentiamo non è fatto a scopo dilatorio o per mettervi in imbarazzo. Esso trae origine da una situazione di fatto che penso voi dobbiate conoscere per poterla valutare prima di dare il voto.

Ho ridotto la decorrenza al 1° gennaio 1950 mentre invece era, a mio modo di vedere, necessario fissarla al 31 ottobre 1949. È bene che voi sappiate che il Sottosegretario alle pensioni dell'epoca, onorevole Giavi, prese impegno di fare decorrere la corresponsione delle nuove pensioni dal giorno in cui il Consiglio dei Ministri avrebbe approvato il progetto. Orbene, in data 31 o 30 ottobre 1949 la radio annunziò che il Consiglio dei Ministri aveva esaminato ed approvato il progetto di legge sulla riforma delle pensioni di guerra. È bene che sappiate pure che proprio in quel momento si riuniva a Palermo il Congresso nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra, per cui ufficialmente venne comunicato che nella suddetta data finalmente il Consiglio dei Ministri aveva preso in esame ed approvato il progetto di legge sulla riforma delle pensioni di guerra. Ed allora se noi, come penso che sia nostro dovere, dobbiamo prestare fede agli impegni che assume un rappresentante qualificato del Governo, quale è il Sottosegretario alle pensioni di guerra, penso che dovremmo chiedere a giusta ragione la decorrenza dal 30 ottobre 1949.

Ma, dopo le discussioni fatte, dopo questa continua chiacchierata intorno alla mancanza dei fondi ed alle esigenze del bilancio, penso che ridurre al 1° gennaio la decorrenza non solo sia fare opera di giustizia, ma penso che sia soprattutto la migliore prova che noi possiamo dare che il problema dei mutilati sta veramente . cuore al Senato della Repubblica italiana.

Nel concludere, onorevoli colleghi, tenete presente che la Commissione stabilisce, come decorrenza, la data del 1° marzo 1950; noi il 1° gennaio 1950: si tratterebbe quindi solo di due mesi. Si faccia questo sforzo in modo che i mutilati di guerra vedano che il Senato, nel limite del possibile, sa venire incontro ai loro bisogni e alle loro necessità.

ZOTTA, *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOTTA, *relatore di maggioranza*. La maggioranza della Commissione è contraria all'emendamento del senatore Palermo.

CERRUTI, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERRUTI, *relatore di minoranza*. Mi associo alle considerazioni del senatore Palermo aderendo all'emendamento da questi presentato.

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Pe le stesse dichiarazioni fatte in questa Aula dal Ministro Pella, pochi momenti fa, il Governo è contrario all'emendamento in discussione.

PALERMO. E così venite meno agli impegni che assumete!

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Le rispondo subito, onorevole Palermo. Quando io ho assunto il Sottosegretariato, questa legge portava un impegno di 17 miliardi. Le richieste della Associazione dei mutilati ed invalidi — come risulta dalle annotazioni che io ho fatto in occasione della prima riunione avvenuta presso l'Associazione dei mutilati — importavano un aumento di altri 4 miliardi; così si doveva arrivare a 21 o a 22 miliardi. Ebbene, il Governo finora, coi vari emendamenti accettati, ha accordato oltre otto miliardi. Gli ultimi due miliardi...

PALERMO. Non è esatto!

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Noi abbiamo chiesto un sacrificio a tutti i mutilati sulla decorrenza, per poter dare appunto questi due miliardi agli orfani; ed infatti questi due miliardi sono stati erogati, con un emendamento, agli orfani.

PALERMO. Ma chiedeteli agli industriali i sacrifici!

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La verità è questa: il Governo ha fatto fronte a tutti i suoi impegni. Insisto nel modo più assoluto nel non accettare questo emendamento che importa altri quattro miliardi di spesa.

Richiamandomi ancora alle dichiarazioni precedentemente fatte dal Ministro del tesoro, prego il Senato di respingere l'emendamento.

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Vorrei rispondere all'onorevole Sottosegretario. A me pare che l'impostazione che egli dà a questo problema non sia la più giusta e la più equa. Dimodochè, volendo seguire il ragionamento del Sottosegretario, sono i mutilati e gli invalidi di guerra che debbono fare dei sacrifici a favore degli orfani di guerra. Noi siamo lieti di poter tendere la mano non solo agli orfani, ma anche alle vedove e alle famiglie dei caduti in guerra; penso, però, che non sia giusto ed equo chiedere un sacrificio del genere ad una categoria che ha tanto sofferto, quando invece ci sono tante categorie che sulla guerra si sono arricchite. (*Applausi dalla sinistra*). È a queste categorie che il Governo avrebbe avuto il dovere di chiedere i mezzi necessari per far fronte agli impegni verso le vittime della guerra.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del senatore Palermo e di altri senatori, di cui è già stata data lettura, non accettato nè dalla maggioranza della Commissione, nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova non è approvato*).

(*Grida di protesta e clamori dalle tribune. Applausi da sinistra all'indirizzo delle tribune. Proteste dai settori di centro e di destra. Clamori nell'Aula. Il Presidente ordina lo sgombero delle tribune e abbandona il seggio*).

(*La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19,50*).

PRESIDENTE. Deploro l'incidente accaduto ed affermo che i voti espressi dalle Camere non devono essere sottolineati da alcuna approvazione o disapprovazione. Ho inteso invece vociare e ho inteso levarsi alcuni clamori da una tribuna; applicando immediatamente il Regolamento ho ordinato lo sgombero della tribuna stessa.

Mi è stato riferito inoltre, dopo la sospensione della seduta, che sono state lanciate frasi ingiuriose contro il Senato; nell'ipotesi le avessi sentite, con grande dolore avrei applicato, com'era mio dovere, l'articolo 51 del Regolamento, il quale dà facoltà al Presidente di ordinare l'arresto degli autori di oltraggio. Sono sicuro che la grande famiglia dei mutilati è estranea e non si associa a questi movimenti incomposti.

Al fine di riportare l'unità nei sentimenti e la concordia nel Senato, quando si tratti di tutelare la libertà e la dignità del Parlamento, intendo aggiungere ancora alcune dichiarazioni.

Sono stato autorizzato a dichiarare dai senatori che siedono nei settori di sinistra che essi hanno voluto esprimere col loro plauso il sentimento di comprensione per i mutilati, ma che non hanno inteso le frasi oltraggiose, perchè altrimenti avrebbero deplorato, come deplora-

no, le frasi stesse. Anch'essi devono essere convinti — come tutti i senatori — che nelle discussioni parlamentari le voci e gli interessi esterni non devono interferire, perchè il primo fondamento della libertà, della dignità e dell'autonomia del Senato è nella garanzia che i suoi lavori si svolgano nella più perfetta serenità.

Con ciò prego i senatori di ritenere chiuso l'incidente e riprendere i lavori. (*Si grida*: « *Viva il Senato* ». *L'Assemblea si leva in piedi ed applaude lungamente*).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 114 nel testo della maggioranza della Commissione, di cui è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*)

Art. 115.

Dopo due anni dalla pubblicazione della presente legge scadono i termini:

a) di cui agli articoli 105 e 106 per gli eventi verificatisi dal 1° settembre 1939 in poi nei casi in cui erano scaduti i termini a norma della legislazione precedente;

b) di cui al 1° e 2° comma dell'articolo 105 per le invalidità derivanti da ferite o lesioni riportate anteriormente al 1° settembre 1939 nelle circostanze di cui al 1° comma dell'articolo 26.

c) per una sola domanda di aggravamento consentita, agli effetti del 1° comma dell'articolo 53, relativamente agli eventi verificatisi anteriormente al 1° settembre 1939 nei casi in cui era scaduto il termine a norma della legislazione precedente.

È stato presentato, da parte della minoranza della Commissione, un emendamento tendente a sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

Art. 115.

Dopo due anni dalla pubblicazione della presente legge scadono i termini:

a) di cui all'articolo 105 per gli eventi verificatesi dal 1° settembre 1939 in poi nei casi in cui erano scaduti i termini a norma della legislazione precedente;

b) di cui al 1° e 2° comma dell'articolo 105 per le invalidità derivanti da ferite o lesioni riportate anteriormente al 1° settembre 1939 nelle circostanze di cui al 1° comma dell'articolo 26.

ZOTTA, *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOTTA, *relatore di maggioranza*. La maggioranza della Commisione è favorevole all'emendamento della minoranza.

CERRUTI, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERRUTI, *relatore di minoranza*. Nel testo della minoranza, alla lettera *a*), manca naturalmente il riferimento all'articolo 106, di cui avevamo proposto la soppressione. Essendo stato, però, l'articolo 106 approvato, occorre farvi ora riferimento nell'articolo in discussione.

ZOTTA, *relatore di maggioranza*. D'accordo.

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CHIARAMELLO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è favorevole al testo proposto dalla minoranza della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 115 nella seguente formulazione:

Art. 115.

Dopo due anni dalla pubblicazione della presente legge scadono i termini:

a) di cui agli articoli 105 e 106 per gli eventi verificatisi dal 1° settembre 1939 in poi nei casi in cui erano scaduti i termini a norma della legislazione precedente;

b) di cui al 1° e 2° comma dell'articolo 105 per le invalidità derivanti da ferite o lesioni riportate anteriormente al 1° settembre 1939 nelle circostanze di cui al 1° comma dell'articolo 26.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 116.

Quando il trattamento stabilito dalla presente legge risulti più favorevole per i pensionati che in precedenza avevano optato per la pensione privilegiata ordinaria, gli interessati dovranno presentare la domanda entro il termine di cui all'articolo precedente.

(*È approvato*).

Art. 117.

I congiunti dei militari e dei civili morti per causa della guerra aventi diritto a pensione od assegno di guerra in base alle norme vigenti anteriormente, con esclusione di altri congiunti ammessi al diritto dalla presente legge, ne conservano il godimento e gli esclusi non subentrano se non quando vengono a mancare i primi concessionari.

Se però la pensione o l'assegno di cui sono in godimento i primi concessionari è inferiore, per qualsiasi motivo, a quello che potrebbe spettare agli esclusi, a costoro viene liquidata la differenza a decorrere dal giorno dal quale avrebbero avuto diritto alla pensione o all'assegno, qualora non fossero esistiti gli attuali titolari.

(*È approvato*).

Art. 118.

Le disposizioni della presente legge si applicano anche agli operai che durante la guerra 1915-18, essendo addetti ad opere e servizi per conto dell'Amministrazione militare, hanno riportato per offesa di armi o di mezzi bellici del nemico ovvero nella zona delle operazioni di guerra, in occasione del lavoro e per causa violenta, lesioni o ferite dalle quali sia derivata una invalidità ascrivibile alle prime due categorie della annessa tabella *A* ed alle loro famiglie in caso di morte.

Non sono compresi tra le persone aventi diritto a pensione od assegno di guerra i militari addetti quali operai in stabilimenti, cantieri, o lavori esercitati od assunti da Enti pubblici o da privati, ancorchè vi abbiano prestato servizio in qualità di comandati durante la guerra 1915-18, e i cittadini italiani che abbiano riportato in conseguenza della stessa guerra una invalidità dovuta a qualsiasi fatto di guerra che ne sia stato la causa violenta, diretta ed immediata, ed in caso di morte le loro famiglie, qualora l'invalidità o la morte si siano verificate in occasione della prestazione di servizio obbligatorio o volontario tale da esporre la persona a rischio di guerra.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. La discussione sull'articolo 119 dev'essere rinviata, investendo essa la questione del contenuto delle tabelle, che è ancora da esaminare.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che alla Presidenza è pervenuta la seguente interpellanza:

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se non intenda modificare il proprio decreto 14 aprile 1950 con cui, dettando criteri per la concessione di nulla-osta per l'apertura di sale cinematografiche, si stabilisce che « per le concessioni di nulla-osta concernenti sale cinematografiche parrocchiali il rapporto limite è di un posto cinema-parrocchiale per ogni 20-30 abitanti ».

E se non ritenga che in tal modo si concede alle parrocchie la costituzione di sale cinematografiche parallela, uguale, o magari superiore a quella commerciale esistente, nonchè il monopolio dell'attività cinematografica nelle località sprovviste di cinema o in cui il rapporto fra gli abitanti ed i posti — cinema esistenti lascia ancora margine all'apertura di nuove sale, il tutto con le conseguenze facilmente prevedibili, mentre non si fa menzione, nel citato decreto, di alcuna prerogativa del genere, o anche minore, da concedersi ad istituzioni, enti, circoli, fondazioni di natura non ecclesiastica, e che possono avere interesse ad aprire sale cinematografiche a scopo ricreativo o culturale (243).

TERRACINI.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *segretario*:

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se corrisponde a verità quanto riferivano i giornali di due o tre giorni fa, circa il nuovo trattamento progettato per la magistratura, e se la notizia non è vera quali provvedimenti ha preso il Governo per rettificarla e per punire i divulgatori (1273).

RICCI Federico.

Interrogazione
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro della difesa, per sapere se non ritiene doveroso intervenire in favore di quei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri che richiamati durante e dopo la guerra, dopo aver prestato servizio per lunghi anni sono stati e verranno, a mano a mano, congedati senza alcuna indennità.

È noto all'onorevole Ministro che il Comandante generale dell'Arma, da tempo, ha chiesto una indennità di licenziamento per questi padri di famiglia che, a causa della lunga permanenza in servizio, oggi ritornando alla vita civile, vengono a trovarsi in situazione di particolare disagio.

È noto altresì che a questa richiesta non è stata data nessuna risposta definitiva e tranquillante (1225).

ALLEGATO, ROLFI.

PRESIDENTE. Domani seduta pubblica alle ore 9,30 e alle 16,30, col seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra (787).

ALLE ORE 16,30.

I. Discussione del disegno di legge:

Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1950-51 (1118-*Urgenza*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra (787).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 (1061) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 (1062) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Deputati GIORDANI e MIGLIORI. — Modifica dell'articolo 186 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, relativo all'ordinamento dello stato civile (984) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Modifiche alla legge 7 luglio 1942, n. 907, sul monopolio dei sali e dei tabacchi (878) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA. — Norme relative al territorio di produzione ed alle caratteristiche dei vini tipici denominati « Marsala » (388).

6. ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA. — Norme relative al territorio di produzione ed alle caratteristiche del vino tipico denominato « Passito di Pantelleria » (509).

7. ROSATI ed altri. — Ricostituzione di Comuni soppressi in regime fascista (499).

8. VARRIALE ed altri. — Modifica all'istituto della liberazione condizionale di cui all'articolo 176 del Codice penale (801).

9. Istituzione dell'Ordine cavalleresco « Al merito della Repubblica italiana » e disciplina del conferimento e dell'uso delle onorificenze (412).

10. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

11. Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (318).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 20,10).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti